

# Cultura

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132 75-6  
cultura@unionesarda.it

Approda al Cineworld di Cagliari il film sperimentale sull'internato francese

## Liberi tutti, ma non Pierre Coda racconta la Shoah gay

«Per girare "Il rosa nudo" nessun aiuto dalle istituzioni»

Parigi, quartiere del Marais, qualche anno fa. Il commesso fruga in ogni scaffale già da un po'. D'un tratto si batte la mano sulla fronte, si piega e sfilta da sotto una gamba del tavolo - rimettendolo in equilibrio precario - un libretto polveroso.

Qualche minuto dopo il regista Giovanni Coda esce dalla libreria con un sorriso nuovo e il libro in tasca: sono le memorie di Pierre Seel, sono i primi passi verso la realizzazione di "Il Rosa Nudo".

Ieri mattina a Cagliari, alla Cineteca Sarda-Società Umanitaria, Coda ha presentato insieme agli interpreti, alla troupe e al responsabile Nuovi Diritti della Camera del Lavoro, Sandro Gallitu, il trailer di quest'opera tanto sperimentale quanto d'impatto. La storia è forte, triste e vera.

A 17 anni Pierre Seel si unisce alla resistenza antinazista e presto viene catturato dalla Gestapo, che ha già una scheda sul suo conto come omosessuale. Il 31 maggio del 1941 viene deportato dai tedeschi nel campo di concentramento di Schirmeck, a 30 chilometri da Strasburgo, dove viene torturato e dove sarà costretto ad assistere alla morte del suo compagno.

Quando queste atrocità ebbero fine, quando il nazismo fu sconfitto, per i sopravvissuti alle sue persecuzioni fu la fine di un incubo. Eppure, spiega Pierre, «la Liberazione, quella vera, mi pare che fosse per gli altri». Come nella Fattoria Orwelliana, dove gli animali erano tutti uguali ma alcuni erano più uguali degli altri, il sollievo per la caduta del Male è una benedizione per tutti, eppure alcuni restano maledetti. Seel torna alla vita chino sotto uno zaino di incubi e prova a farsi una vita. Una accettabile, però, non rischiosa: si sposa e ha dei figli.

Ma nel 1982 le contraddizioni si fanno insostenibili: fa coming out e racconta anche a chi non ha voglia di sentirlo che pure i gay furono perseguitati dal nazismo, e lui faceva parte di quella gente massacrata come gli ebrei, gli zingari, gli oppositori politici. L'internamento è il passato, l'ostracismo diventa il suo fu-

turo: la famiglia lo rinnega, a 61 anni si ritrova isolato, rinnegato. Colpevolizzato. Solo nel 2002, alle soglie dei suoi 80 anni, verrà riconosciuto dal governo come vittima del nazismo. Tre anni dopo lascerà questo mondo.

Questa storia Coda - che ancora ieri non riusciva a raccontarla senza emozionarsi - l'ha distillata in un film che gli ha preso quattro anni di lavoro. Lui lo definisce «un radiodramma aggiunto a un episodio di videoarte». Significa che la storia - fedele alla realtà storica fino al documentarismo - viene narrata in un sonoro che corre parallelo a un fluire in bianco e nero concepito quasi come un dipanarsi di scatti significativi ed essenziali, più che come fotogrammi in movimento collettivo. Sperimentali, ed essenziali, anche le location: l'ex cartiera di Quartu, «una struttura di fine Ottocento deserta, stranissima, della quale ci siamo innamorati», e il poligono di Siliqua per gli esterni.

Quei quattro anni di preparazione meticolosa hanno consentito di girare 70 minuti di film nell'arco di una settimana. Un traguardo lungamente e amorevolmente studiato, e poi tagliato in solitudine: «Lo abbiamo finanziato col fundraising, in sostanza con i nostri soldi». Coda ha cercato di coinvolgere gli interlocutori istituzionali - e naturali - a cui un regista si rivolge per sostenere un'opera coraggiosa come tema e per linguaggio. E non è che abbia incassato dei rifiuti: «Semplicemente nessuno mi ha risposto». Tutti dissolti, un po' come gli eredi di Pierre Seel che non si riesce a rintracciare, almeno per chiedere loro l'autorizzazione a pubblicare il libro nella traduzione italiana che Coda sta ultimando.

Da domani a domenica "Il rosa nudo" sarà proiettato al Cineworld, chi vuole acquistarlo i biglietti in prevendita li trova a 6 euro al Caffè Punto Cagliari di piazza del Carmine. Più avanti il film - che è già stato presentato al Torino Film Festival e a Barcellona - verrà distribuito secondo un percorso che sta prendendo forma in questi giorni.

Celestino Tabasso



## Domani presentazione del suo nuovo libro, venerdì la cerimonia Andrea Camilleri all'università: incontri e Laurea honoris causa

Andrea Camilleri a Cagliari domani e venerdì per un doppio appuntamento che culminerà con l'attribuzione della Laurea honoris causa. Domani alle 18 lo scrittore siciliano incontrerà gli studenti e i lettori nell'aula magna della facoltà di Studi umanistici, in via Is Mirrionis 1. Nell'occasione, con la collaborazione della libreria Fahrenheit 451, verrà presentato il suo ultimo romanzo, "La rivoluzione della luna": introdurrà Giuseppe Marci, coordinerà Stefano Salis mentre l'attrice Rita Atzeri leggerà alcuni brani del libro. Saranno presenti gli studenti che hanno seguito i lavori del seminario sull'opera dello scrittore e i docenti Duilio Caocci, Mariantonia Cerrato, Antioco Floris, Simona Gallo, Maria Dolores García Sánchez, Paolo Maninchedda, Giuseppe Marci, Mauro Pala, Marco Pignotti, Maria Elena Ruggerini e Veronka Szoke. Alle 17, prima della presentazione, nella stessa aula si terrà la premiazione degli studenti che hanno frequentato il seminario e hanno scritto la relazione/recensione conclusiva. Le relazioni sono state sottoposte al

vaglio di una giuria internazionale composta da studiosi sardi che insegnano nelle università di tre diversi continenti, dal giornalista Stefano Salis e da Filippo Lupo, presidente del Camilleri fan Club. La Giuria ha avuto il compito di selezionare le tre migliori relazioni.

Domani alle 11, nell'aula magna del Rettorato, il conferimento della Laurea honoris causa in Lingue e Letterature moderne europee e americane. La cerimonia inizierà con un'introduzione del rettore Giovanni Melis, proseguirà con una "laudatio" di Giuseppe Marci e alle 11,30 con la lectio magistralis di Camilleri "Riflessioni su un capitolo di Svevo". Sono previste altre letture di Rita Atzeri.

Camilleri ha un legame solido con l'Università di Cagliari. Da ricordare in particolare un'iniziativa organizzata da Marci nel 1996: lo scrittore tenne una memorabile lezione, soffermandosi sulla lingua usata nei suoi romanzi, un impasto in cui, con l'italiano, si amalgamano il siciliano e un dialetto familiare che lo scrittore piega alle sue sperimentazioni.

## Audiolibro "Pantumas" Salvatore Niffoi, dopo le pagine arriva la voce

Arcontare del paese di Chentupedes e delle sue morti in coppia è la voce di Salvatore Niffoi. Autore di "Pantumas" e anche, lo dice lui, spettatore e attore nell'audiolibro realizzato da Emons e registrato a Selegas nello studio "Incognito" di Andrea Pilloni. In vendita da oggi a 12,30 euro, si affianca alla versione cartacea pubblicata circa un anno fa da Feltrinelli.

«Mi sono divertito durante la registrazione - afferma lo scrittore - e mi sono emozionato. I miei collaboratori si sono commossi, piangevano e ridevano. Abbiamo fatto il lavoro in otto ore, con qualche pausa per una sigaretta. Era febbraio, mi sono raffreddato e ho smesso di fumare. Nessuno sbaglio, nessuna ripetizione, tutto è filato liscio. A leggere a voce alta si entra nei meandri dell'anima dei personaggi. Li fai vivere, tiri fuori i loro muscoli, la linfa, il sangue. Il mio libro, io me lo canto. E d'altra parte considero la pagina uno spartito. Ascolto continuamente musica, in ogni momento della giornata. Fisicamente mi sono stancato ma mi sono sentito un compositore. La realtà narrata acquista una valenza proustiana nell'andare a cercare gli angolini polverosi dell'esistenza».

**Dunque non è contrario ai nuovi mezzi di divulgazione?**

«Sono un luddista buono. Il mondo viaggia così, va avanti senza chiedere il nostro parere. Sarei uno stupido a non capirlo. Non prenderò mai la patente, dicevo da ragazzo, poi ho cambiato idea ma avevo già trent'anni. Non sono un conservatore a tutti i costi, osservo i cambiamenti della società e nuoto anch'io. Qualche mese fa ho pubblicato esclusivamente in ebook "Il pastore nella rete". Ovvero la trasformazione di un uomo di campagna cresciuto a pane e erba in un frequentatore accanito del web. La tematica se lo mangia, mandandolo in malora, ma non è colpa del progresso».

**E perché registrare a Selegas e non a Berlino o a Milano o ad Orani?**

«Perché è un luogo dove c'è uno studio eccellente ed eccellenti sono le persone. L'attrezzatura viene da Los Angeles, direttamente dalla Columbia Pictures. E qui è stato inciso il nuovo disco di Piero Marras».

**I panni di Mannoi Lisandru, di Mannai Rosaria Liala e dei molti protagonisti della storia hanno richiesto doti interpretative. Perché non ricorrere a un professionista?**

«Non ho mai preso in considerazione questa possibilità. Rappresentare le varie voci mi ha fatto sentire sul palco di un teatro. Non avrei potuto affidare a nessuno le mie creature: sono parte di me stesso, dei miei ricordi e degli insegnamenti che ho ricevuto».

Flavia Gentili, direttrice di produzione e regista della Emons, non ha dubbi: «La nostra casa editrice preferisce far parlare gli autori. Nel caso di Niffoi la lingua e la pronuncia con le giuste inflessioni sono elementi fondamentali. È stato facile, lui ha grande capacità espressiva e calore ed era importante che si sentisse a suo agio. Totale sinergia tra noi e il fonico Stefano Casti».

Alessandra Menesini

Rotary, la violista russa in scena al teatro Massimo

## Anna Serova a Cagliari: concerto di beneficenza

La violista russa Anna Serova si esibirà domani al Massimo di Cagliari: sarà il momento più alto del concerto internazionale "Young Talent in Open World", organizzato dal Rotary Club Cagliari per raccogliere fondi e consensi a favore di una campagna di divulgazione volta a far conoscere la reale possibilità di evitare le malformazioni congenite e in particolare gli irreparabili danni della spina bifida e del tubo neurale.

Ogni anno nascono in Sardegna circa 300 bambini con difetti congeniti di varia entità: il 5 per cento di essi muore nel primo anno di vita, il 30 per cento soffre di gravi disabilità fisiche o psichiche permanenti e gli altri hanno comunque costante bisogno di interventi medici e ricoveri in ospedale. Si vorrebbe convincere un sempre

maggior numero di persone che il grave problema si può impedire con una semplice prevenzione primaria. È una battaglia condotta parallelamente all'Associazione Spina Bifida Italia, con l'adesione di quasi tutti i club rotariani della Sardegna, quello di Cremona e del Rotary Club Moskou-Pokrovka.

Il concerto "Musikaralis" - alle 20, ingresso a offerta libera - vedrà sulla scena giovanissimi talenti russi (del Conservatorio Tchaikovsky di Mosca) e sardi (Conservatorio di Cagliari) oltre ad Anna Serova, fra le più famose violiste internazionali che per la prima volta si esibisce a Cagliari. Coreografie di Atena Danza. Brani di Chopin, Rakhmaninov, Paganini, Vieuxtemps, Donizetti, Rombi, Puccini, Pergolesi, Gershwin, Vitali, Piazzolla. Presenterà la giornalista Flavia Corda.



Un'immagine di Anna Serova

Premiato il racconto in sardo di Franco Medda

## Quel "disafiu" sul Carso tra Sassarini e austriaci

Dai S'ard, i danzatori delle stelle, del romanzo-utopia di Sergio Atzeni, ai Sassarini che nelle trincee del Carso sfidano all'arma bianca gli austriaci in un duello - *disafiu* in campidanese - combattuto a colpi di *guspinesa* da una parte e di baionette e mazze ferrate dall'altra. Sfida truci e dove dramma e ironia si confondono sullo sfondo della tragedia della prima guerra mondiale. Con il racconto *Disafiu in su Carsu*, Franco Medda, medico cagliaritano nato e cresciuto in Castello, 65 anni, ha vinto il primo premio del concorso letterario in sardo "Contendi in Sardara", sezione Contus, organizzato da Comune e Pro loco.

«L'idea di scrivere mi è venuta assistendo a una cerimonia in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia in piazza Martiri, c'era la banda della Briga-

ta Sassari, l'atmosfera era di profonda commozione, - spiega Medda - Da appassionato della storia dei Sassarini, ho pensato di scrivere, in campidanese, un racconto breve sui Dimonios».

Il duello nasce dagli apprezzamenti poco lusinghieri dei nemici sul coraggio dei sardi, guidati dal sottotenente Salvatore Pillittu di Serramanna. I Sassarini propongono di regolare i conti alla vecchia maniera, all'arma bianca. «Con un vero e proprio duello, *unu disafiu*, con i sardi armati di *guspinesa*, il coltello dei minatori», dice Medda, che due anni fa si è distinto per aver tradotto in campidanese il romanzo di Sergio Atzeni "Passavamo sulla terra leggeri" (*Lebius nci passamus in sa terra*). Al concorso di Sardara Giannetto Lapia si è classificato secondo, terzo Gonario Carta Brocca. (l. c.)